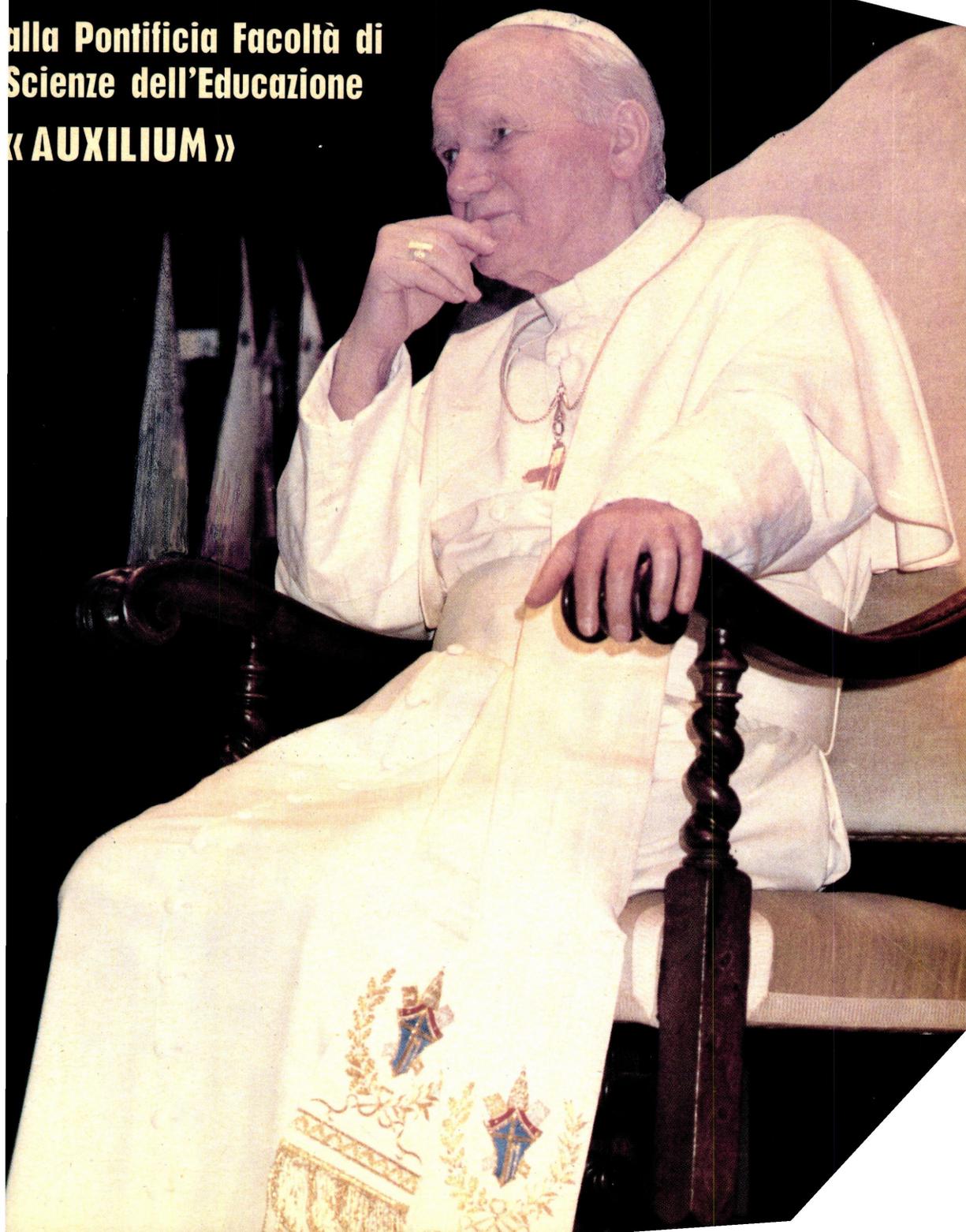


VISITA DI GIOVANNI PAOLO II

alla Pontificia Facoltà di
Scienze dell'Educazione

«AUXILIUM»





Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione
«AUXILIUM»
Via Cremolino, 141 - 00166 Roma
telefono (06) 68.90.790
fax (06) 69.64.640

ARCHIVIO FOTO
ROMA - PISANA



VISITA
DI
GIOVANNI PAOLO II

alla
Pontificia Facoltà
di
Scienze dell'Educazione
«AUXILIUM»

ROMA
31 gennaio 1992







Il 31 gennaio 1992, festa di S. Giovanni Bosco, il Santo Padre Giovanni Paolo II è stato in visita all'Auxilium. L'incontro, atteso da tempo e preparato con diverse iniziative da tutti i membri della Comunità accademica, ha lasciato nel cuore di tutti coloro che l'hanno vissuto la certezza che il Signore — attraverso il Suo Vicario — ci ha fatto un dono grande per il presente e il futuro della nostra Istituzione.

Il Santo Padre, visitando la nostra casa, incontrandosi con ciascuno di noi, pregando nella nostra cappella, passando nei luoghi in cui ogni giorno viviamo, rivolgendoci la sua parola ci ha incoraggiato a camminare nella via intrapresa, in fedeltà creativa al messaggio di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Domenica Mazzarello, ci ha stimolato a continuare con coraggio ed entusiasmo la nostra collaborazione alla missione della Chiesa dando un contributo qualificato nel campo dell'educazione e in particolare dell'educazione della donna.

Profondamente grate per questo dono, desideriamo farne partecipi i nostri amici, parenti e benefattori, perché si uniscano a noi nel ringraziare Dio e nell'aiutarci a vivere la consegna che il Santo Padre ci ha lasciato nel suo magistrale messaggio: «Siate, dunque, dunque, davvero quel che siete».

Vogliamo anche esprimere la nostra profonda gratitudine a tutti coloro che in modi diversi ci sono stati vicini in questa occasione e ci hanno dato sostegno e collaborazione. Anche a loro è stata estesa la Benedizione Apostolica del Santo Padre, auspicio di favori e grazie dal Signore e segno che la "comunità dell'Auxilium" va al di là dei suoi confini territoriali per raggiungere tutto il mondo.

Sr. Enrica ROSANNA
Presidente

Roma, 25 marzo 1992



CRONACA DELLA VISITA

Le visite del Santo Padre alle Istituzioni Accademiche Romane avevano da tempo interessato anche la nostra Facoltà, ma tale attesa si fece più viva nel momento in cui, accolto l'invito rivolto dagli dalla Preside, Sr. Enrica Rosanna, il Santo Padre ne stabilì la data: 31 gennaio 1992, festa di San Giovanni Bosco. Era chiaro il significato che il Papa intendeva dare alla sua visita: confermare l'impegno di studio e di ricerca nel campo delle scienze dell'educazione realizzato dall'Auxilium.

Nella preparazione vennero coinvolti in prima persona tutti i membri della Comunità Accademica coordinati da un comitato organizzativo e da diverse commissioni tecniche.

Alla sera della vigilia tutto è pronto.

L'attesissimo 31 gennaio 1992 si apre con una giornata splendida, quasi primaverile. Secondo un piano accuratamente preparato, l'Aula Magna della Facoltà è gremita. Sono presenti: le Autorità Accademiche; il Corpo Docente, le Studenti, il Personale non docente; le Madri del Consiglio Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; il Rettore dell'Università Salesiana, don Raffaele Farina, e il Superiore della Visitatoria per l'Opera PAS, don Paolo Natali; le Madri Generali o le rappresentanti delle Congregazioni a cui appartengono alcune studenti della Facoltà; amici e benefattori. In attesa dell'arrivo del Papa, si fanno le ultime prove di canto che rendono più vivo l'entusiasmo del momento.

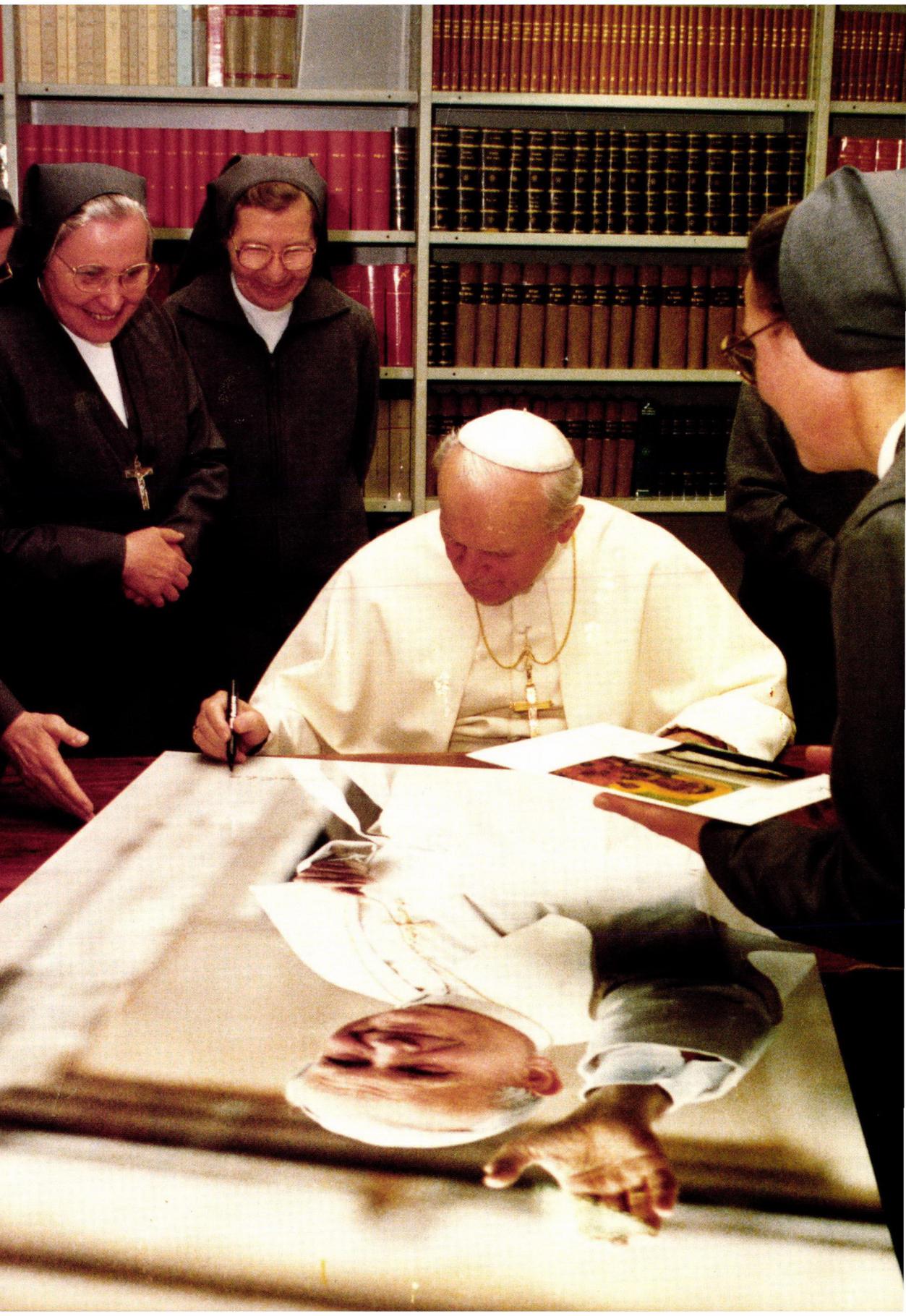
Alle ore 18.00 la macchina del Santo Padre si inoltra in Via Cremolino. Il Papa è accolto festosamente dalla gente delle parrocchie circostanti disposta lungo il percorso con fiaccole accese; alle ore 18.10 varca il cancello dell'Auxilium, passa davanti alla statua di Maria Ausiliatrice a cui fanno corona le bandiere di nu-



merose nazioni e arriva nel cortile antistante l'ingresso principale.

Accolgono il Papa gli Eminentissimi Cardinali Rosalio José Castillo Lara e Antonio Maria Javierre Ortas; gli Eccellentissimi Vescovi Mons. Diego Bona, Vescovo della Diocesi di Porto-Santa Rufina, e Mons. José Saraiva Martins, Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica; il Gran Cancelliere, don Egidio Viganò; la Vice Gran Cancelliere, Madre Marinella Castagno; la Preside, Sr. Enrica Rosanna, la Direttrice dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, Sr. Mariarosa Cirianni; la Direttrice della Comunità «Auxilium», Sr. Maria Angela Bissola.

Dopo un breve saluto, il Santo Padre si reca nella Cappella,





che si presenta vestita a festa pur nella sua semplicità, dove sono radunati circa 40 membri della comunità accademica in attesa di pregare con il Santo Padre. Il Santo Padre si inginocchia e prega per qualche momento in silenzio, guardando intensamente il Tabernacolo; viene poi intonato il Salmo «Benedici il Signore, anima mia». Prima di lasciare la Cappella, il Papa dona un prezioso calice e una patena a ricordo della sua visita. Sorridendo compiaciuto, dice: «Il dono torna a casa. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date», alludendo con ciò al fatto che quello stesso calice gli era stato donato a Torino (Valdocco) in occasione del centenario della morte di S. Giovanni Bosco (1988).



Passa poi a visitare la Biblioteca, dove lo accolgono la bibliotecaria, Sr. Teresina Rosanna, e le sue collaboratrici, Sr. Elena Horvath e Sr. Agnese Borghetti. Il Santo Padre ascolta attentamente la presentazione che gli viene fatta sia riguardo al patrimonio librario sia alla strutturazione dei diversi ambienti e osserva visibilmente interessato le pubblicazioni dei Docenti che gli vengono donate, nonché l'intera collezione della Rivista di Scienze dell'Educazione. Prima di congedarsi firma l'album dei visitatori illustri, una gigantografia con la sua immagine, che sarà successivamente posta in Aula Magna, e un ricordo per S.E. il Cardinal Gabriel-Marie Garrone, che tanta parte ha avuto nella storia della nostra Istituzione. Lasciata la Biblioteca, si dirige verso l'Aula Ma-

gna e, appena varca la soglia di ingresso, viene salutato da un calorosissimo applauso. Avanzando verso il centro dell'Aula, il Santo Padre comincia a stringere innumerevoli mani tese e a benedire. La commozione è viva e palpabile.

L'Aula è preparata molto sobriamente ma con eleganza. Composizioni floreali multicolori ornano il palco sul cui sfondo spicca la scritta: «Tu es Petrus». Con il Papa prendono posto sul palco Mons. José Saraiva Martins e la Vice Gran Cancelliere, Madre Marinella Castagno; il Gran Cancelliere, don Egidio Viganò, e la Preside, Sr. Enrica Rosanna.

L'atto accademico ha inizio con il canto «Tu es Petrus» di Oreste Ravanello a cui fa seguito il saluto ufficiale della Preside e quello della Studente, Sr. Maria Spolnik, la quale conclude il suo indirizzo con una frase di ringraziamento in polacco. Quindi il Papa prende la parola pronunciando il suo magistrale discorso: un vero programma in cui tocca punti vitali per il futuro della nostra Istituzione.

Con il canto del *Pater Noster* e la benedizione apostolica si chiude la prima fase dell'atto accademico. Ad essa segue immediatamente la presentazione dei Docenti e di una rappresentanza degli Studenti. Sono momenti indimenticabili che ciascuno dei fortunati si porta certamente in cuore con gratitudine.

Intanto il coro esegue diversi canti. Quando si sentono le prime note del canto «Abbà Padre», di I. Sykulski - I. Gora, il Papa si ferma un momento in ascolto e abbozza un sorriso. Probabilmente rivede per un attimo la grande folla di giovani che aveva incontrato a Czestochowa, nel santuario della Madonna Nera di Jasna Gora. Segue la presentazione dei doni: la medaglia d'argento della Facoltà, un cero con inciso lo stemma pontificio, sei casule, una valigetta con tutto l'occorrente per la celebrazione eucaristica, un veliero realizzato su un modello del 1600, costruito in miniatura dall'ex-marinaio Sig. Vittorio Anguilli di Conegliano Veneto. Il veliero — come viene spiegato al Santo Padre — batte bandiera vaticana, è costruito con tutte le caratteristiche dei transatlantici del 1600 e rievoca l'opera missionaria di tanti evangelizzatori che sono partiti dall'Europa per portare la Buona Novella nel Nuovo Continente Americano.



Lasciata l'Aula Magna, tra l'entusiasmo e la commozione dei presenti, il Santo Padre visita gli Istituti di Sociologia, di Pedagogia e di Psicologia. Si interessa alle attrezzature scolastiche, alla sala dei *personal computers*, e fa domande puntuali sulla vita della Facoltà e sugli Istituti di ricerca. Quindi, salutati benevolmente ad uno ad uno coloro che avevano assistito all'atto accademico dalla tribuna dell'Aula Magna, scende verso la Sala di Consiglio per un brevè rinfresco a cui sono presenti, oltre alle Autorità ecclesiastiche e accademiche, i membri del Consiglio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice; i membri del Consiglio Accademico; la prima Preside della Facoltà, Sr. Ernestina Marchisa; le Direttrici Sr.

Maria Angela Bissola della Comunità «Auxilium» e Sr. Costantina Pusiol della Comunità «Madre Ersilia Canta»; Sr. Maria Misiano, già Direttrice della Comunità del Pedagogico. Durante il rinfresco il Santo Padre si intrattiene familiarmente con coloro che gli sono più vicini e si dimostra interessato alle nuove fondazioni dell'Istituto nell'Est europeo. Prima di congedarsi, saluta individualmente tutti i presenti e passa poi nell'atrio dove incontra il personale non docente delle due Comunità dell'Auxilium e della Casa Madre Ersilia Canta. In cortile lo attendono tutti gli Studenti e i Docenti per un ultimo addio-arrivederci; a loro e a tutti il Santo Padre dà ancora un saluto prima di far ritorno in Vaticano. Sono le ore 20.

È ormai buio, ma l'Auxilium splende di luce e trabocca di entusiasmo festoso. Il Santo Padre è sulla strada del ritorno in Vaticano, ma è ancora visibilmente presente all'Auxilium. Quando la notte scende sulla festa di Don Bosco, nel cuore di tutti resta una luce e una forza: il Vicario di Cristo ha portato nuovo slancio per continuare il cammino intrapreso. Concludendo il suo messaggio, ha detto: «Siate, dunque, davvero quel che siete». È l'augurio più bello che poteva farci e che raccogliamo come un seme nel terreno della nostra vita impegnandoci a farlo fruttificare. Grazie, Santo Padre!

DISCORSO DEL SANTO PADRE

Signori Cardinali,
Illustri Docenti,
Reverende Suore, Figlie di Maria Ausiliatrice,
Cari Allievi ed Allieve!

1. Sono lieto di celebrare con voi la ricorrenza delle «nozze di argento» di codesta Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium», fondata dalle Suore, Figlie di Maria Ausiliatrice, proprio nella festa di San Giovanni Bosco dell'anno 1966, come *Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose*.

Saluto cordialmente tutti voi, che prendete parte a questa solenne cerimonia. Saluto, in particolare, i Signori Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi, il Gran Cancelliere, Don Egidio Viganò, la Madre Generale e Vice Gran Cancelliere, Suor Marinella Castagno. Ringrazio la Reverenda Preside e la studentessa per l'indirizzo che hanno voluto rivolgermi all'inizio di questo incontro.

2. San Giovanni Bosco, di cui oggi celebriamo la memoria liturgica, si attende un contributo rilevante dalle sue Figlie spirituali, impegnate a proseguire la sua missione educativa e ad esprimere, in linguaggio universitario, il carisma salesiano.

Come il vostro Fondatore, guardate anche voi a *Cristo Maestro*, il cui insegnamento ha esercitato ed esercita un influsso provvidenziale sui cultori dell'educazione. Con l'incarnazione il Cristo si manifesta come *Parola vivente del Padre* e rivela il mistero di Dio agli uomini. Egli è, infatti, Maestro di tutto lo scibile e Maestro unico, in quanto solo il Figlio conosce pienamente il Padre.

La *Chiesa*, quale Madre e Maestra, attua nel mondo e nella storia il Magistero di Cristo all'interno delle sue Comunità, nelle avanguardie delle stazioni missionarie e nelle frontiere con le diverse Confessioni cristiane. Nella fedeltà al suo Signore, la Chiesa

coltiva l'educazione con ogni sollecitudine, considerandola come suo compito primario. Si spiega così la predilezione che nutre per i suoi servitori nel campo eletto dell'insegnamento.

Don Bosco eccelle tra questi maestri cristiani come «genio riconosciuto della moderna pedagogia e catechesi» (*Insegnamenti di Paolo VI*, XVI, 1978, p. 59), nel campo specifico della formazione dei giovani.

Nell'introduzione al Piano di Regolamento dell'Oratorio, che resta la sua opera fondamentale, Don Bosco sintetizza in breve la missione di Cristo, alla quale intendeva assoggettare il suo apostolato: «Il Verbo — dice — incarnandosi, viene “a radunare in unità i figli di Dio che erano dispersi” (*Gv* 11, 52)». In seguito, Don Bosco, nel tratteggiare il servizio specifico tra i giovani, segue a puntino le orme del Verbo Incarnato: «Le parole del Santo Vangelo, che ci fanno conoscere essere il Divin Salvatore venuto dal cielo in terra per radunare insieme tutti i figliuoli di Dio dispersi nelle varie parti della terra, parmi che si possano letteralmente applicare alla gioventù dei nostri tempi» (cf *Scritti sul Sistema Preventivo*).

Essendo identica la finalità, identico dovrà essere altresì lo stile di marcia verso la mèta. *Destinataria* del messaggio del Padre, portato dal Figlio, è tutta l'umanità. Ecco perché Don Bosco guarda la *totalità dei giovani* come l'oggetto preciso delle sue cure pedagogiche.

Per raggiungere anche il mondo femminile, le Figlie di Maria Ausiliatrice avevano, secondo lo spirito del loro Fondatore, lo scopo di «educare cristianamente le ragazze non agiate, oppure povere ed abbandonate, per avviarle alla moralità, alla scienza e alla religione» (*Cronistoria*, FMA, II, Roma, 1976, 400).

La *Metodologia* scelta per l'educazione sia dei ragazzi che delle ragazze è quella adoperata dal Cristo Maestro, quella del Vangelo. I due tratti del suo Cuore divino — «mitezza ed umiltà» — delineano con precisione lo stile della consacrazione totale di Don Bosco al mondo giovanile. Diventerà per essi un vero «servo» con predilezione per i più poveri ed abbandonati ed eserciterà il suo ministero educativo con quella bontà evangelica che definì «amorevolezza», perché destinata a far riecheggiare i palpiti del Cuore di Cristo.



Una tale pedagogia non può mai tramontare nella storia. È chiamata a durare come il Vangelo stesso, del quale si professa serva fedele. Questo è, dunque, il segreto della validità sempre attuale del *Sistema Preventivo* di San Giovanni Bosco.

3. La Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice «partecipa nella Chiesa alla missione salvifica di Cristo, realizzando il progetto di educazione cristiana proprio del Sistema Preventivo» (*Costituzioni*, 1).

Sono due le conseguenze derivate da tale impegno costituzionale: innanzitutto investigare a fondo per cogliere la natura

specifica del Sistema educativo, in maniera da poterlo realizzare a dovere in piano pratico; in secondo luogo, cercare una formulazione tale che lo renda accessibile a tutti e al servizio di tutti.

La formula tradizionale della Famiglia Salesiana «fare come faceva Don Bosco», riuscì ad assolvere egregiamente quel doppio impegno nei tempi ed ambienti culturalmente vicini al Santo Fondatore. Tale formula va adeguata ai tempi in cui viviamo e alle diverse culture.

Come facevo notare nella Costituzione «Sapientia Christiana», il «Vangelo di Cristo, che è diretto a tutti i popoli di ogni età e regione, non è legato in modo esclusivo ad alcuna cultura particolare, ma è capace di permeare tutte le culture, così da illuminarle colla luce della Rivelazione divina e purificare e rinnovare in Cristo i costumi degli uomini» (*Proemio*, 1).

Si impone, perciò, uno sforzo permanente per cogliere ed esprimere la verità che, pur essendo in se stessa immutabile, presenta prospettive diverse, tenuto conto delle coordinate che cambiano nella storia. C'è, dunque, il pericolo che un'imitazione letterale dei gesti materiali di Don Bosco porti a tradire lo spirito che animava il suo operato. Per ovviare a questo inconveniente, occorre applicare a questo caso concreto il ricorso suggerito nella stessa Costituzione: «in questa azione della Chiesa nei riguardi della cultura, particolare importanza hanno avuto ed hanno tuttora le Università Cattoliche» (*Ivi*, 1).

4. A questo compito specifico punta provvidenzialmente la vostra Facoltà «Auxilium». Gli *Statuti* sono espliciti: «particolarmente, in armonia con i principi dell'umanesimo pedagogico cristiano di San Giovanni Bosco, la Facoltà promuove lo studio e l'approfondimento dei problemi dell'educazione della gioventù, specialmente dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza, con speciale attenzione a quelli della donna» (2, 3).

La vostra Facoltà Salesiana deve restare simultaneamente Salesiana e Facoltà. Dovete considerarla vostra a doppio titolo. Sarà davvero universitaria, se assicura una adeguata conoscenza dell'oggetto; il che non sarà possibile senza una valutazione sperimentale della pedagogia di Don Bosco alla vostra portata. Riuscirà poi ad arricchire la pedagogia nella misura in cui riusci-



rete ad esprimere, in linguaggio prettamente universitario, i frutti della ricerca del vostro carisma.

È auspicato anche il dialogo scientifico con altri Istituti culturali analoghi, in modo da far risuonare i valori del vostro carisma specifico nella Chiesa e nel mondo.

In altre parole, la vostra Facoltà è chiamata a ripensare ed attualizzare scientificamente la lezione magistrale del vostro Santo Fondatore. Egli riuscì a comunicare efficacemente ai giovani del suo tempo il messaggio di Cristo calato in formule catechistiche indovinate, tenuto conto delle categorie culturali di quel tempo. A voi compete tradurre e rinnovare quel suo sforzo di *inculturazione del Vangelo e di evangelizzazione della cultura*.

Impegnatevi in tale direzione con entusiasmo ed amore, certi di riuscire così a rendere attuale l'opera educativa del vostro Padre Fondatore, allargando sempre più gli orizzonti del suo influsso nello spazio e nel tempo.

5. La condizione *femminile* non può mancare nell'opera educativa. Viene da tutti riconosciuto il valore indispensabile della madre nei primi anni della formazione umana. La figura della donna è altresì necessaria nelle tappe ulteriori del normale processo educativo. La regola resta ugualmente valida nel mondo universitario, dato che la dimensione femminile condiziona le modalità di attuazione di ogni sistema pedagogico.

Siete, dunque, appunto perché donne, capaci di riempire lacune notevoli anche in campo universitario. Penso alla *didattica*, a volte trascurata nelle classi superiori. È chiaro che la metodologia deve accordarsi con l'età e la maturità degli alunni, ma è altrettanto vero che i frutti sarebbero più abbondanti se si tenesse maggiormente conto delle norme metodologiche adeguate all'insegnamento impartito nelle Facoltà.

Il vostro Istituto *Auxilium* con la sua carica di femminilità è in grado di tentare lo sforzo e di apportare contributi importanti. L'*Auxilium* figura tra le *Facoltà Ecclesiastiche*, il che attesta chiaramente la volontà della Chiesa di mettere la donna in condizioni di recare a beneficio della comunità il massimo delle sue virtualità. Siete inserite nel campo di lavoro di Cristo Maestro. Avete Statuti universitari, approvati dalle Autorità competenti della Chiesa: siate emule in questa vostra opera delle grandi donne che si sono distinte per dottrina e zelo, come Santa Teresa d'Avila e Santa Caterina da Siena.



6. La *professione religiosa* tende a potenziare la consacrazione battesimale attraverso *segni* puntati verso realtà trascendenti. Le *Religiose* universitarie, dunque, rendono credibile attraverso il voto di *povertà* l'abbandono filiale nelle mani del Padre, il voto di *castità* proclama con linguaggio eloquentissimo l'esistenza di veri affetti familiari, al di là dei vincoli della carne e del sangue; l'*obbedienza* religiosa, intesa come docilità all'amore, potenzia meravigliosamente le energie latenti degli individui e dei gruppi comunitari per portare ad esecuzione i disegni divini in favore dell'uomo.

La vostra *salesianità* impone che l'azione educativa sia fedele non soltanto al Fondatore, ma anche alla Madre Maria Dome-

nica Mazzarello, provvidenziale Confondatrice del vostro Istituto di Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ella fu davvero un modello esemplare, perché, pur non avendo conseguito titoli accademici, raggiunse tale saggezza «da sembrare ispirata dallo Spirito Santo». Visse nell'umiltà, nella mortificazione, nella serenità la sua donazione a Dio, realizzando la sua «maternità d'amore verso migliaia di giovanette». Alla radice di questa spiritualità si trovano «l'umiltà profonda e l'ardente carità che la distinsero» (*Colletta della Festa di Santa Maria Domenica Mazzarello*).

La lezione della Mazzarello è la versione al femminile dell'insegnamento di Don Bosco. Tutti e due non fanno che applicare nel loro insegnamento la dottrina imparata alla scuola del Maestro «mite ed umile di cuore» (*Mt 11, 29*).

7. A questi luminosi esempi si ispiri il vostro compito nell'*Auxilium*: essere fedeli *educatrici, universitarie, salesiane*.

Siate, dunque, davvero quel che siete. Questo si aspetta da voi l'intera Congregazione, che ha bisogno del vostro contributo. Questa è altresì l'attesa della Chiesa, che vi chiama a partecipare attivamente alla sua missione educativa. Questo vi chiede il Papa, in un momento in cui la Chiesa è più che mai impegnata a dare risposte valide alle esigenze del mondo moderno.

«Perciò dico a voi e ripeto a tutti gli appartenenti alla Famiglia Salesiana: siate sempre e dappertutto «missionari dei giovani». Educate con lo sguardo rivolto a Cristo, divino Educatore del Popolo di Dio, come ha fatto Don Bosco» (*Discorso al Consiglio Generale dei Salesiani*, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XII, 1, 1989, p. 273).

Con questi sentimenti imparto di gran cuore a tutti gli appartenenti a codesta Facoltà di Scienze dell'Educazione e ai loro familiari la mia Benedizione Apostolica.





INDIRIZZO DELLA PRESIDE

Beatissimo Padre,

È con profonda commozione che mi faccio interprete della Comunità accademica e di tutti i presenti per porgere alla Santità Vostra il più vivo ringraziamento per essere venuto a visitarci, e proprio nella ricorrenza del *dies natalis* del nostro Padre Don Bosco, insigne per la sua incondizionata fedeltà al Papa.

L'abbiamo tanto attesa questa visita, l'abbiamo preparata cercando di prendere coscienza di ciò che significa accogliere simultaneamente il Vicario di Cristo e la Suprema Autorità accademica, che viene amabilmente incontro alla nostra giovane Istituzione per confermarla e consolidarla nella sua identità di Facoltà pontificia che «coltivando le scienze dell'educazione partecipa alla missione della Chiesa dando il suo peculiare contributo in uno dei settori privilegiati dell'azione salvifica qual è l'educazione integrale dell'uomo» (*Statuti* art. 1 § 2).

Con le Autorità religiose sono qui presenti le Autorità accademiche, docenti, studenti, personale tecnico e ausiliario, amici, benefattori, collaboratori delle tre realtà che compongono la nostra Istituzione «Auxilium»: la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, il Corso di Spiritualità dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Realtà distinte per Statuti, finalità, curricoli, un'unica comunità in dialogo interculturale e interdisciplinare, impegnata nell'«... ardente ricerca della verità e [nella] sua trasmissione disinteressata ai giovani e a tutti coloro che imparano a ragionare con rigore per agire con rettitudine e servire meglio la società umana» (*Ex corde Ecclesiae* 2). Nessuno meglio della Santità Vostra, che per lunghi anni nelle Università dell'amata Polonia ha conosciuto il gaudio e la fatica di questo lavorare *in unum*, potrà svelarci il



segreto di quella salutare sinergia che potenzia e trascende il contributo dei singoli nel raggiungimento di una verità che è bene di tutti e di ciascuno.

Eccoci qui aperti alla Vostra parola, affidati al Vostro Magistero, che è sempre per noi orientamento e guida. Ma, prima di ascoltarvi, Padre Santo, vogliate accogliere la nostra gratitudine per l'impareggiabile testimonianza alla Verità del Vangelo che promana da ogni Vostro gesto e insegnamento. In particolare per l'Enciclica *Redemptoris Mater* e per la Lettera apostolica *Mulieris dignitatem* che a noi, impegnate nella ricerca delle vie per l'educazione della donna, aprono orizzonti vasti e sicuri.

Siamo figlie di una donna umile e sapiente: Santa Maria Do-



menica Mazzarello. Alla sua scuola vogliamo imparare ad attuare il motto impresso sulla medaglia della Facoltà: «Con Maria per una cultura della vita».

Padre Santo, come Figlie di Maria Ausiliatrice, appartenenti ad un Istituto che Don Bosco volle monumento vivo alla Madre di Dio, esprimiamo, insieme con quanti oggi sono qui presenti, la sintonia profonda con il vostro «Totus tuus».

Interceda Lei, la Madre, l'Ausiliatrice, su questo nostro «Auxilium» perché forte della grazia di questa Vostra presenza, proceda umilmente ma coraggiosamente sulle vie che ci additerete.

Su questi nostri voti scenda, Beatissimo Padre, la Vostra benedizione apostolica.



INDIRIZZO DI UNA STUDENTE

Beatissimo Padre,

oggi, 31 gennaio 1992, ci viene concesso un dono che non avremmo osato sperare: accogliere nella nostra casa il Vicario di Cristo! Grazie, Santità, per il dono di questa visita che ci colma di profonda gratitudine, di gioia incontenibile e che lascerà tracce luminose e indelebili nella vita di ciascuno di noi e della nostra Facoltà.

Siamo studenti provenienti da quarantadue Nazioni, diversi per lingua, cultura, tradizioni. Mentre portiamo con noi e ci arricchiamo reciprocamente dei valori dei nostri Paesi d'origine, ci prepariamo alla nostra futura missione attingendo alla ricchezza culturale di Roma, cuore della cristianità.

Santo Padre, abbiamo raccolto con entusiasmo la sfida a formarci *leaders* qualificati e testimoni di Cristo, da voi lanciata a tutti gli studenti universitari nella Costituzione Apostolica *Ex corde Ecclesiae* (cf. n. 23). Il vostro invito ha rafforzato in noi il desiderio e l'impegno di riqualificare la nostra vita mediante una ricerca sempre più autentica di quella Verità che siamo chiamati ad annunciare in tutto il mondo.

Nel nostro impegno di studio, vissuto con passione educativa, ci è di incoraggiamento lo sguardo preferenziale carico di fiducia da voi costantemente rivolto ai giovani.

Santo Padre, siete per noi una guida sicura. Ci affidiamo a Voi, sapendo di affidarci a Pietro: oggi nella quotidiana fatica dell'impegno universitario, domani nel realizzare la nuova evangelizzazione scegliendo, come Don Bosco, la via dell'educazione e, come lui, nella più incondizionata e cordiale fedeltà al Vicario di Cristo.

La vostra benedizione sigilli questi nostri impegni e predisponga il nostro cuore ad accogliere e a custodire, con l'aiuto di Maria, ogni parola che vorrete rivolgerci.

Grazie, Amatissimo Padre!

ECHI DELLA VISITA

Se dovessi dare un titolo all'esperienza che ho vissuto, questo sarebbe: «Un incontro nel cuore della Chiesa». Perché? Perché realmente è stato così: ho sperimentato la gioia e l'emozione di un incontro vivo tra persone. Ho letto, negli occhi dell'uomo che mi stava davanti, una storia dal respiro universale, ho visto nel suo sguardo l'estensione di vasti orizzonti ed insieme il travaglio, la sofferenza, il dolore; e... ho scoperto nel suo cuore la pace! Sì.



ho visto in lui la pace, come una certezza che sosteneva il suo lento ma deciso andare. Ho letto negli occhi di quell'uomo non solo l'«uomo», ma una vita fatta di speranza e ricca di una Presenza. È stato un incontro nel profondo tra me e quel Qualcuno che traspariva dalla sua stanca apparenza umana, tra me e quell'uomo che portava negli occhi, nel passo, nel sorriso, nelle mani, la vita in pienezza, la speranza, la certezza che Gesù, il Figlio del Dio vivo era lì vicino a me.

È stato un incontro che ha lasciato un segno, un incontro che, al di là delle parole, si è svolto tra cuori: il mio e quello della Chiesa. Sì, proprio un incontro nel cuore della Chiesa, perché in quel viso e in quel passo ho incontrato l'uomo, perché in quel cuore e in quel volto ho incontrato la Chiesa viva.

* * *



La visita del Santo Padre mi ha fatto sperimentare un amore più vero per la Chiesa e mi ha aiutato ad essere più consapevole della mia responsabilità di educatrice salesiana. Soprattutto mi ha aiutato a guardare con speranza e impegno il nostro mondo complesso per far crescere, vivere e fruttificare il germe di Dio tra i giovani, secondo il metodo educativo di Don Bosco.

* * *

Il giorno in cui il Santo Padre ha visitato la nostra Facoltà ho potuto osservare attentamente ogni sua espressione.

Ho scorto in lui momenti di intensa preghiera alternarsi a momenti di ascolto e di partecipazione cordiale e «simpatica» a tutto ciò che capitava attorno a lui.

Ho sperimentato in prima persona che questo Pontefice, il quale continuamente visita ogni parte del mondo, convoca e mobilita migliaia di giovani, sa incontrare ogni singola persona, dando fiducia ed apprezzando ogni sforzo che, nella Chiesa, sia teso ad «inculturare il Vangelo» e ad «evangelizzare la cultura».

Mi sono così sentita anch'io investita di questa fiducia e responsabilità per una preparazione più approfondita, che mi aiuti ad andare incontro alle attese dei giovani di oggi, secondo il carisma che ci è stato affidato da Don Bosco e da Madre Mazzarello.

* * *

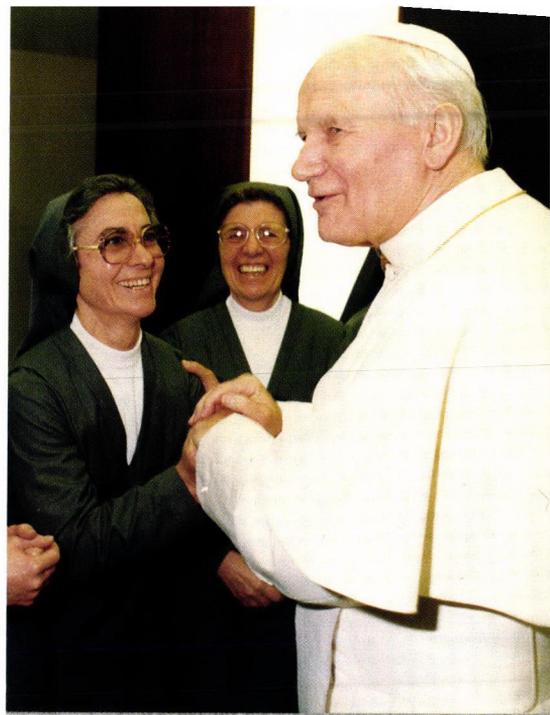
Dopo questa visita amo di più la Chiesa e ogni volta che sento parlare il Papa lo ascolto con più grande interesse.

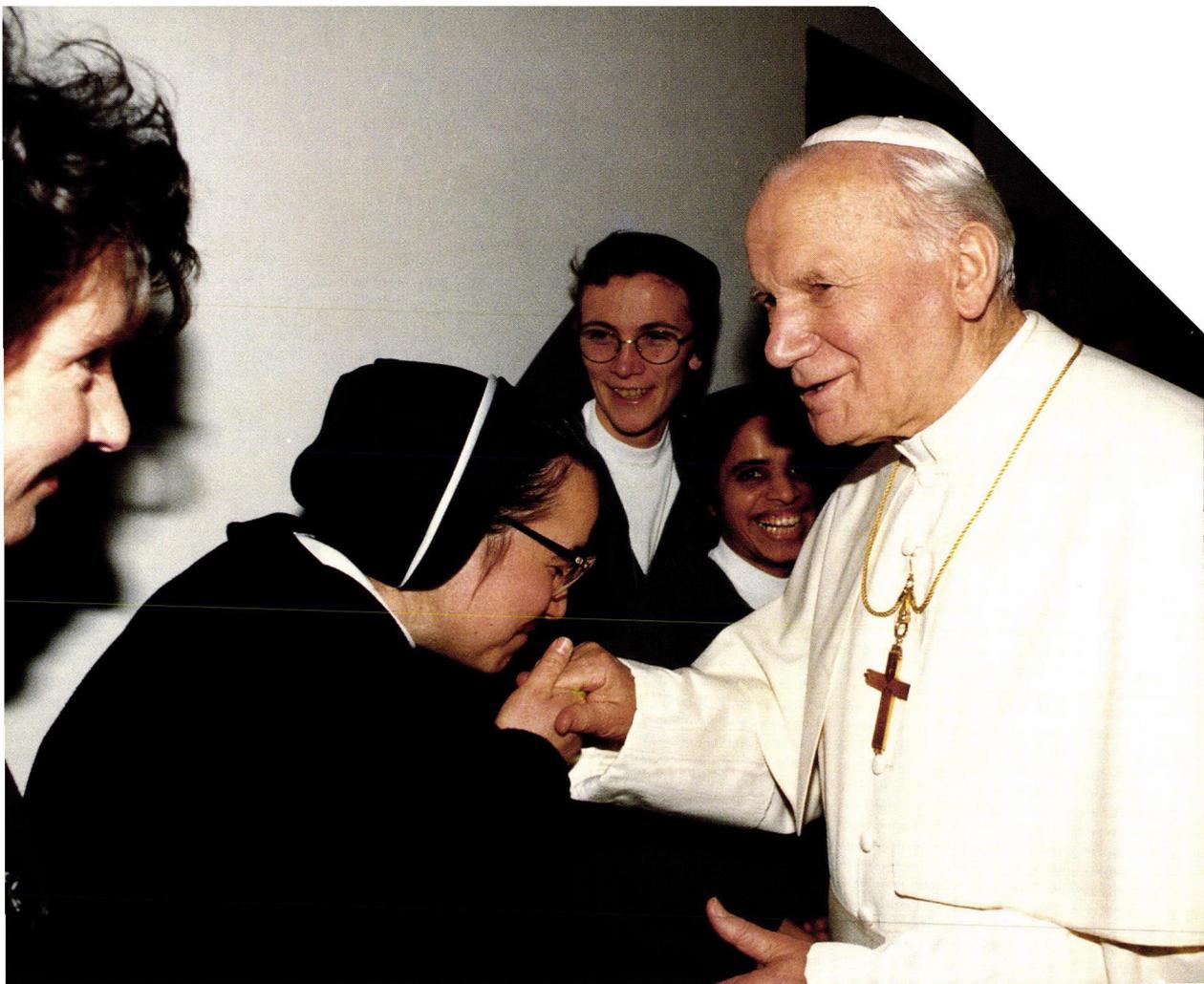
* * *

La visita di Giovanni Paolo II ha lasciato in noi una traccia indelebile e indimenticabile sia per la ricchezza di emozione, commozione, stupore, gioia... suscitata, sia per l'incisività delle sue parole, che per noi diventano «carreggiata» entro cui camminare.

Forte è l'impegno affidatoci e grandi sono le attese della stessa Chiesa.

In particolare, questa visita ha aumentato in me la gratitudine nei confronti del dono offertomi di una preparazione scientifica in





vista di una presenza qualificata ed entusiasta in mezzo ai giovani, per rispondere alle loro attese ed esigenze di pienezza di vita.

* * *

Ho avuto la fortuna di poter avvicinare il Santo Padre quando è entrato nella Biblioteca. Ho sentito che la sua presenza era quella di un Padre che apre il cuore alla confidenza con il suo sorriso, la semplicità del portamento, l'attenzione alle poche parole che si riesce a rivolgergli nei brevi istanti di vicinanza a lui.



La venuta del Santo Padre è stata per me un momento di forte e profonda commozione.

In particolare ho vissuto con gioia ed emozione l'incontro che abbiamo avuto con lui in Cappella. Il poter pregare con il Vicario di Cristo davanti a Gesù stesso presente nell'Eucarestia è stato per me come un ritrovarmi nel cuore del mistero della Chiesa.

Sono convinta però che a questo grande dono corrisponde un autentico rinnovamento nell'impegno quotidiano, che ci vede parte viva di questa comunità accademica, un impegno orientato alla ricerca di modi efficaci di trasmissione del messaggio di Cri-

sto perché i giovani di oggi possano cogliere nelle nostre categorie culturali il mistero di Dio, così che esso diventi per loro motivo di vita.

Il compito che il Papa ci affida non è semplice, ma siamo sostenute dalla certezza del dono del carisma salesiano e, usando un'espressione della Vice Gran Cancelliere, dalla «salda fiducia nella validità della nostra professione religiosa».

* * *

Un 31 gennaio, non come gli altri! Con il Santo Padre abbiamo vissuto un intenso momento di famiglia.

La sua attenzione per ognuno di noi e per tutti ha confermato ciò che leggevamo sempre nei suoi scritti: una grande passione per l'uomo.

Il Vicario di Cristo è per me il prolungamento stesso della persona di Gesù, della sua incarnazione e piena partecipazione alla nostra vicenda umana. Le sue parole ci guidano nel nostro quotidiano impegno. La sua benedizione sia per noi e per tutti i nostri Paesi sorgente di speranza nell'avvento di un'era di pace e di bene per l'umanità.

* * *

L'indimenticabile appuntamento vissuto con il Vicario di Cristo ha confermato in me la convinzione che la Chiesa fa dell'educazione una delle vie privilegiate della «nuova evangelizzazione». Nello stesso tempo questo grande avvenimento costituisce per ognuna di noi un impegno costante per fare del nostro studio una ricerca coraggiosa che ci permetta di far risuonare i valori del nostro carisma specifico nella Chiesa e nel mondo.

* * *

La venuta del Santo Padre tra noi è stata un'esperienza incancellabile.

Ho sentito vivamente di essere figlia della Chiesa. Le parole del Papa: «Siate, dunque, davvero quel che siete» risuonano an-



cora nella mia mente come proposta e incitamento ad una preparazione e competenza in campo educativo, ma soprattutto ad una formazione integrale della mia persona come donna, consacrata e apostola dei giovani.

* * *

La visita del Papa alla nostra Facoltà è stata una delle esperienze della vita che lasciano tracce profonde. Uno stimolo a rinnovarci nella consapevolezza dell'ecclesialità della nostra istituzione, nata dal cuore della Chiesa, e nella missione di vivere e la-

vorare da Figlie di Maria Ausiliatrice in un impegno universitario di forte valenza apostolica ed ecclesiale.

Il 31 gennaio tutto intorno era festa, solennità, bellezza, trionfo. Dentro di me era gaudio, pace, preghiera. Mi dicevo: oggi passa Gesù nella nostra casa, e volevo anch'io come Zaccheo almeno vederlo o incontrare il suo sguardo. Nel brevissimo incontro avuto a tu per tu con il Santo Padre sul mio labbro c'era solo un profondo GRAZIE e una parola: «Mi affido alla forza della sua preghiera, Santità, per poter vivere quello che dico e insegno».

Avevo pensato di dirgli che pregavo per lui, che lo ringraziavo per tutto quello che fa per la Chiesa e per la pace nel mondo, ma in quel momento ho intuito che grande è la potenza di intercessione del Vicario di Cristo: una presenza orante, mediatrice di luce e di grazia sulla terra e nella vita di chi lo avvicina.



* * *

Avviandosi all'uscita, il Papa chiese se eravamo contente. Io, che in quel momento mi sono trovata di fronte a lui, risposi di sì e ringraziando gli dissi: «Santità ci benedica». Egli, passandomi vicino, mi fece il segno di croce sulla fronte e disse: «Ma le salesiane sono tutte buone». Al Papa fece eco il nostro vescovo Mons. Diego Bona dicendo: «Sì, io posso dire che le salesiane sono buone».

* * *

Giovanni Paolo II
sei venuto tra noi per poco tempo,
ma sento nel profondo che "ti sei fermato a lungo"
– con il tuo sguardo paterno e attento,
– con il tuo sorriso sincero,
– con la spontaneità e la semplicità
dei tuoi gesti,
– con la tua parola di Pastore...
Noi, che per vocazione siamo chiamate
ad essere esperte di vita evangelica,
vogliamo dirti che prolungheremo questo incontro
e non dimenticheremo nel nostro compito
di studio e di ricerca il tuo invito
a scrivere con la nostra vita
il Vangelo di Gesù per i giovani
e per gli uomini del nostro tempo.

* * *

ECHI DELLA STAMPA

Il discorso del Santo Padre alla nostra Facoltà "Auxilium" è stato pubblicato con titoli diversi su varie edizioni dell'*Osservatore Romano*:

Proseguite con impegno la vostra missione educativa tra i giovani ed esprimete, in linguaggio universitario, il carisma di Don Bosco (quotidiano in lingua italiana del 2 febbraio 1992);

Follow the example of Don Bosco (settimanale in lingua inglese del 12 febbraio 1992);

Sed de verdad lo que sois (settimanale in lingua spagnola del 14 febbraio 1992);

La pédagogie de Dom Bosco (settimanale in lingua francese del 18 febbraio 1992);

L'*Osservatore Romano* ha anche pubblicato, in data 2 febbraio, un articolo di Giampaolo Mattei dal titolo: *Siate dunque davvero quel che siete*.

La Madre Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nella Circolare del 24 febbraio 1992, commenta il testo del Discorso del Santo Padre, che viene allegato alla medesima. Alcuni punti del discorso vengono richiamati alla Circolare successiva del 24 marzo.

Il periodico argentino *Consudec* (n° 687, 2do. miércoles de marzo de 1992) ha pubblicato integralmente il testo in spagnolo del Discorso del Santo Padre, sotto il titolo "*Sed de verdad lo que sois*".

Hanno inoltre parlato della visita del Santo Padre:

Il Tempo Roma, del 1° febbraio 1992, sotto il titolo: *Donne indispensabili nel processo educativo*;

America oggi, del 4 febbraio 1992, sotto il titolo: *Secondo il Papa le donne sono più brave degli uomini in campo pedagogico*;

Roma sette, supplemento domenicale di *Avvenire*, del 9 febbraio 1992, sotto il titolo: *Il Papa all'Auxilium*;

Družina (La Famiglia. Settimanale cattolico della Slovenia) del 9 febbraio 1992, sotto il titolo: *Po Don Boskovih Poteh*;

DMA Notizie-News-Noticias-Nouvelles, dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, n° 3 marzo 1992, sotto il titolo: *Il Papa all'Auxilium*;

Il Bollettino Salesiano, del 1° aprile 1992, sotto il titolo: *Il Papa all'Auxilium*.



Fotografie: FELICI – MARI

Tipografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma - Tel. 78.27.819

Finito di stampare: Aprile 1992